

## Filmstudio 44

Primo ciclo

Scheda del 13 maggio 2021

### LA SCHEDA

**Regia:** Maura Delpero **Attori:** Lidiya Liberman (Suor Paola), Denise Carrizo (Fatima), Agustina Malale (Luciana), Isabella Cilia (Nina), Alan Rivas (Michael), Livia Fernán (Suor Pia), Marta Lubos (Direttrice), Renata Palmiello (Suor Bruna) **Sceneggiatura:** Maura Delpero **Fotografia:** Soledad Rodríguez **Montaggio:** Ilaria Fraioli, Luca Mattei **Scenografia:** Yamila Fontán **Costumi:** Jam Monti **Suono:** Vincenzo Urselli - (presa diretta), Federico Cabula - (montaggio), Alessandro Fusaroli - (montaggio) **Produzione:** ALESSANDRO AMATO, LUIGI CHIMIENTI, MARTA DONZELLI, GREGORIO PAONESSA, NICOLÁS AVRUIJ, DIEGO LERMAN PER DISPÀRTE, VIVO FILM CON RAI CINEMA **Distribuzione:** LUCKY RED (2021) **Durata:** 91' **Genere:** DRAMMATICO **Nazione:** ITALIA, ARGENTINA - 2019

### Il regista

Nata a Bolzano il 3 ottobre 1975. Dopo il percorso in lettere all'Università degli Studi di Bologna e all'Université Paris IV-Sorbonne, si forma in drammaturgia a Buenos Aires. Il suo primo documentario, "Signori professori", vince il Premio Avanti! e il Premio UCCA al 26. Torino Film Festival. Nel 2011 è selezionata per la Locarno Film Summer School. La sceneggiatura del suo film successivo, "Nadea e Sveta", ottiene la Menzione della Giuria del Premio Solinas - Documentario per il cinema. Il film vince, tra gli altri, il Premio Cipputi al 30. Torino Film Festival e il premio per il Miglior film sui diritti umani al 32. Festival Internazionale Cinematografico dell'Uruguay, e riceve una candidatura al David di Donatello. Per quattro anni ha insegnato cinema in un centro di accoglienza per ragazze madri di Buenos Ai-

## MATERNAL (Hogar)

res: un'esperienza che l'ha ispirata nella realizzazione del suo primo lungometraggio di finzione, "Maternal (Hogar)", unico titolo italiano nel concorso internazionale del 72. Festival di Locarno.

### LA STORIA

*L'Hogar, un centro religioso italo-argentino per ragazze madri, è un luogo paradossale in cui la maternità precoce di giovani madri adolescenti convive con il voto di castità delle suore che le hanno accolte, tra regole rigide e amore cristiano. Suor Paola è una giovane suora appena arrivata a Buenos Aires dall'Italia per finire il noviziato e prendere i voti perpetui. Lu e Fati, entrambe diciassetenni, sono bambine bruscamente trasformate in madri. Tre donne diverse che influenzeranno reciprocamente le proprie vite e il proprio rapporto con la maternità.*

### LA CRITICA

La maternità è una cosa complessa. E Maternal, l'opera prima della documentarista Maura Delpero, bene ci descrive le contraddizioni e le ambivalenze dell'essere madre. All'interno di un Hogar (casa famiglia per ragazze di estrazione sociale bassa in cui giovani adolescenti sono accolte con i loro bambini) a Buenos Aires convivono queste ragazze madri insieme a delle suore, che hanno fatto voto di castità e che di conseguenza non avranno mai figli.

Si dice che "Chi ha Dio nulla le manca". Non è il caso di Suor Paola (Lidiya Liberman) che inizia a sentire il desiderio di essere madre di fronte alla piccola Nina, una dolce bambina di quattro anni

che è stata abbandonata dalla mamma Lu (Agustina Malale). C'è chi, come Lu scappa dall'Hogar alla ricerca della propria libertà e in fuga dalle proprie responsabilità, e chi invece, come Suor Paola, scopre di desiderare di essere una madre reale, e non solo spirituale. Tra deodoranti spruzzati nella biancheria intima e casti abiti bianchi da suora, tra depilazioni fatte con lo scotch e capelli tenuti rigorosamente coperti sotto il velo, Delpero ci descrive con grande spirito di osservazione, attraverso la quotidianità dei gesti e il movimento dei corpi, due donne apparentemente così diverse, ma nel profondo tanto simili. Entrambe desiderano. Tutte e due trasgrediscono: la prima, diciassettenne bruscamente trasformata in madre, mal sopporta quest'impegno, la seconda, appena arrivata a Buenos Aires per finire il noviziato e prendere i voti perpetui, desidera prendersi cura di Nina, dormire con lei e giocare sotto le lenzuola. Perennemente in bilico tra generosità ed egoismo, amore e rifiuto, responsabilità e libertà è questo l'essere madre. La Delpero ce lo svela e ci libera da una mistica della maternità sottolineandone con estrema delicatezza anche il suo lato nascosto e oscuro. Liberi dai tabù la famiglia modello, anzi "modella" come dice un bambino nel film, può essere di tanti tipi: l'importante è che ci si prenda cura dell'altro. Un piccolo gioiello, da vedere. *Giulia Lucchini, 18 Ottobre 2019, Cinematografo.it*

Unica opera italiana inserita nel concorso internazionale del Locarno Film Festival del 2019 (dove ha vinto la Menzione

speciale della Giuria del Concorso Internazionale, e, tra gli altri, il Premio della Giuria Ecumenica) *Maternal*, diretta da Maura Delpero, è ambientato dentro un centro di accoglienza di Buenos Aires gestito dalle suore. L'Argentina è un paese dove la pratica dell'aborto è ancora vietata, con tutta una serie di problematiche legate alla gestione di maternità indesiderate che spesso coinvolgono ragazze ancora adolescenti. Lu e Fati sono due diciassetenni che condividono una stanza all'interno del centro quando arriva Suor Paola ormai giunta alla fine del noviziato e pronta a ricevere i voti e consacrare la sua vita a Dio. Fati ha già un figlio ma è di nuovo incinta, per lei la vita all'interno dell'istituto è una benedizione, Lu è meno accondiscendente, vive il ricovero come una detenzione e non perde occasione per trasgredire le regole. Questo la pone continuamente sotto osservazione sulla sua reale capacità di occuparsi della figlia e diventare una buona madre. Proprio la bambina sarà l'oggetto della contesa dopo l'ennesimo colpo di testa di Lu e l'allontanamento da quella che considera una prigioniera. Un'assenza che farà emergere dentro Suor Paola dei dubbi trovandosi investita di un ruolo materno del quale non aveva coscienza.

Il conflitto nel film nasce immediatamente a livello visivo nel mostrare da un lato delle religiose, quasi tutte anziane, con una vita spesa ad inseguire una forma ideale ultraterrena e che vivono l'estasi nella preghiera, dall'altro l'energia profana della maggior parte delle ospiti della struttura, piene di desiderio, piene dei marchi e dei lividi di un'esistenza dirompente, diventate donne anzitempo. E che non conoscono altra felicità che quella palpabile, viscerale, pericolosa del contatto umano, da cui le suore hanno il compito di dissuaderle. Il contrasto nasce dai costumi antitetici, dai modi compiti o dai linguaggi scurrili, esacerbando la distanza di due mondi contigui per pura convenienza. Un patto di mutua tolleranza che proibisce di ridurre le distanze,

di cercare punti di contatto sconvenienti, con un paradossale formalismo messo in difficoltà dall'antagonismo di due donne che hanno in comune l'amore per la stessa bambina. Ma pur toccando il limite dell'incomprensione la narrazione non arriva mai a mostrare degli eccessi. Sceglie una deflagrazione lenta eppure inarrestabile, la rappresentazione di una crisi endogena latente, un terremoto interiore, che una volta diventata visibile è già esplosa. Lo schermo vive dei primi piani delle protagoniste, alla regista interessa molto di più mostrare i corpi e le espressioni che non l'aspetto scenografico che tranne rare eccezioni si concentra nell'esposizione di interni, per accentuare il carattere claustrofobico e la sensazione di costrizione. Le musiche sono quasi assenti come si addice ad una chiusura, con la stridente eccezione della celebrazione di una festa per vivacizzare dei luoghi abituati al silenzio e concedere una valvola di sfogo alle residenti, i cui rapporti personali sono naturalmente molto difficili.

*Antonio D'Onofrio, 9 Agosto 2019, Sentieri Selvaggi*

Buenos Aires. Lu e Fati sono madri adolescenti che vivono in una casa famiglia religiosa. Dall'Italia arriva Suor Paola, in procinto di prendere i voti perpetui. L'incontro tra le tre donne e il loro rapporto con la maternità scateneranno reazioni inaspettate. Adolescenze strappate bruscamente al flusso naturale della crescita, donne che sono ancora ragazze e già madri. Maura Delpero parte da qui, dalla resa quasi documentaristica di questo contrasto, per arrivare a esplorarlo a un livello quasi sensoriale. L'idea è quella di rappresentare un luogo in cui convivano oggetti, sensazioni e persino odori apparentemente inconciliabili tra loro. Ma calando la realtà scissa e schizofrenica di queste ragazze madri nel contesto di un convento di suore, l'ossimoro si sposta su un livello ulteriore: da un lato si trovano le ragazze inadeguate a esse-

re madri, dall'altro le donne che hanno scelto di non diventarle, benché nel caso di Paola la volontà recondita sembri affermare tutt'altro. Quello di Paola è il personaggio chiave di 'Maternal', evidentemente destinato a scardinare equilibri faticosamente raggiunti. Una suora giovane e bella, in procinto di prendere i voti perpetui, a cui basta sciogliere i capelli per diventare sensuale e insieme virgine. Un'immagine che rimanda inevitabilmente a Maria e alla sua peculiare maternità, differente da ogni altra. Ma Delpero ha il merito di muoversi con sobrietà attorno a queste suggestioni, senza lasciarsi andare alla retorica. In questo forse l'aiuta il suo background di regista di documentari, che approda solo ora al cinema di finzione e reca in dote una capacità di astrazione e uno sguardo realista e rigoroso. La sequenza della festa, in cui l'irrequieta Lu esibisce il proprio corpo e balla ritmi sensuali in un luogo dedicato a tutt'altro, è esemplare in questo senso. Delpero mette in scena, con astrazione rara, le differenti prospettive dell'essere donna, la comprensione reciproca e silenziosa, i non detti che prevalgono su quanto è platealmente esposto. Nel modello di famiglia cristiana, ribadito dall'insegnamento delle suore, manca un elemento: il Padre, la figura maschile, evocata solo fuoricampo, come un rumore di fondo, un disturbo necessario che ha da tempo abdicato alla sua funzione centrale nella comunità collettiva. L'anacronistico microcosmo dello 'hogar', scrutato con occhio clinico, diviene quindi il luogo di elezione del libero arbitrio, un limbo in cui le scelte di vita e le inevitabili conseguenze finiscono per convivere con il loro opposto. Una tensione spirituale e narrativa che Delpero eleva nella sequenza conclusiva, con un'inquadratura ricorrente e frontale dello 'hogar', mentre suora e bambina attraversano il corridoio che separa sacro e profano.

*Emanuele Sacchi, 9 Agosto 2019, MyMovies.it*

## **Prossimo appuntamento**

**da GIOVEDÌ 20 maggio 2021**

**GLORIA MUNDI** di *Robert Guédiguian*

Si prega di seguire la programmazione sul sito  
[www.odeonline.it](http://www.odeonline.it) e sulla newsletter

**SGMS.ODEONEWSLETTER**

Si tratta di un servizio che permette di ricevere via e-mail i programmi del Cinema Odeon oltre alle attività della SGMS. È sufficiente farne richiesta collegandosi al sito del cinema ODEON:  
**[www.odeonline.it](http://www.odeonline.it)**